

Distintivi all'occhiello

di Emilio Tadini

"Le disavventure di un sopravvissuto a due ideologie", questo è il sottotitolo del libro *"I distintivi tintivi all'occhiello"* di Giorgio Fanti. Le due ideologie sono il fascismo e il comunismo. Appena sfiorato dal fascismo, Fanti si dà con entusiasmo al comunismo. E' funzionario del partito, responsabile della cultura, corrispondente dell' "Unità a Londra e a Parigi". E questo libro appassionante è insieme storia di un uomo e Storia. E' significativo che il racconto si apra con la descrizione del protagonista, E, mentre inciampa tra le macerie del muro di Berlino e medita sul "male nascosto" del comunismo ("perché ci si è rifiutati di vederlo") e sulla rovina, dopo tanti anni, del proprio matrimonio. Il pubblico e il privato, tutto sembrava precipitare verso le tenebre. Svolgendosi tra pubblico, dunque, e privato come è giusto che sia quello che potremmo davvero chiamare un eroe del nostro tempo una biografia avventurosa e accidentata corre parallela alla descrizione di un tempo tragicamente contraddittorio. E, leggendo, ci sembra di capirle meglio le contraddizioni del secolo appena trascorso. Entusiasmi e illusioni, acquisti e perdite, costruzioni e crolli... Con la sensazione, a volte, che non solo la speranza e la ragionevolezza, ma anche la crudeltà e l'orrore abbiano attraversato, oscuramente, tutti noi, la nostra mente, il nostro cuore. Per fare solo qualche esempio: la nascita del figlio e la morte del padre sono l'occasione di pagine emozionanti ma lo sono anche l'incontro con Althusser o la rivolta degli studenti a Parigi. Fino alla fine, quando si torna davanti al muro di Berlino abbattuto. E il protagonista tra coscienza del niente, e, insieme, della necessità radicale di continuare almeno a cercarlo, un senso si ricorda dei propri studi di filosofia e si accorge di aver dimenticato quasi tutto. Finché, di colpo, gli viene in mente un'incisione di Luca di Leida in cui Aristotele, il "maestro", è raffigurato a quattro gambe, con in groppa una bella ragazza che finge di frustarlo. Ed è con una riproduzione di questa figura l'autore la definisce "impudica" che il libro si chiude.

PRUDENTE IL MONDO ACCADEMICO SUL VINO GENETICAMENTE MODIFICATO

Un lettore ci invia questo ritaglio di giornale che riproduciamo integralmente:

...Pomodori resistenti al gelo, girasoli resistenti alla siccità, spighe di grano resistente alle infestazioni: da molti anni ormai una gran parte delle derrate agricole prodotte per il mercato e utilizzate dalle industrie alimentari vengono fabbricate con ricorso alla ibridazione, agli incroci e alla manipolazione genetica, senza che tuttavia questo abbia finora creato scandalo o sollevazioni popolari. E per un motivo preciso: non c'è nessuna automatica relazione tra un alimento che contenga specie geneticamente modificate e un danno alla salute umana o alla qualità intrinseca del prodotto stesso. Come in tutte le cose, occorre pertanto distinguere diversi casi fra loro, senza fare di ogni erba un fascio e senza creare nell'opinione pubblica inutili psicosi destinate spesso a tramutarsi in crociate che sottendono più o meno velati interessi commerciali. E' una voce certamente fuori dal coro quella che sempre meno sommessamente arriva da molte parti dell'ambiente accademico. Ambiente che accoglie con perplessità il clamore dettato dalla deliberazione del parlamento europeo di Strasburgo riguardo la libera commercializzazione di materiale vegetativo frutto di manipolazioni genetiche. E se nulla per ora traspare in termini ufficiali, da più angoli della Toscana scienziati e agronomi cominciano ad avanzare perplessità sulla condanna incondizionata all'ingresso degli Ogm (Organismi Geneticamente Modificati) nel mondo del vino, né si esclude che questa corrente di pensiero possa molto presto tradursi in una presa di posizione. Non di natura solo prettamente scientifica il malumore che si intuisce nei commenti degli addetti ai lavori, i quali insistono anche sulla facilità con cui un argomento eclatante come quello del "vino trasgenico" possa prestarsi a facili strumentalizzazioni e ad intuibili operazioni di propaganda commerciale. E nonostante che per ora tutto taccia dalle aule universitarie e dai saloni delle accademie, non è difficile comprendere come l'argomento abbia tutte le caratteristiche per provocare una profonda spaccatura nel mondo del vino.